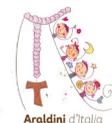


L'EUCARISTIA



AUGUR



2
0
2
0
/
2
0
2
1

TU SEI MANSUETUDINE

ISTRUZIONI PER L'USO



Nel cuore della **storia**



Proposte, spunti e approfondimenti sulla tematica generale del testo e su quella particolare dell'opuscolo, per osservare l'argomento da più punti di vista. È importante formarsi a tuttotondo!



In cammino con la

Chiesa



Procediamo di pari passo con il momento dell'anno liturgico che viviamo. Impariamo ad occupare il nostro tempo e lo spazio che ci è stato assegnato con consapevolezza.



Con gli occhi di **Francesco** e

Chiara



Per non dimenticare mai come vogliamo camminare nel nostro essere cristiani: alla maniera di Chiara e Francesco, alla luce dei loro insegnamenti.



Il **Santo**

“della porta accanto”



Conosceremo uomini e donne che incarnano la santità e che, insieme, si fanno esempio concreto della tematica proposta. Con il loro vissuto diventano per noi modello tangibile di santità, “mettendo in pratica” ogni insegnamento teorico. A voi animatori il compito di avvicinare tali figure al quotidiano degli araldini, cogliendo, con il loro essere santi, la loro profonda umanità!

AUGUR



DIVERSITÀ E COMUNIONE

1_Nel cuore della storia

L'etimologia della parola Chiesa proviene da *ecclesia*: "assemblea" (1Cor 11,17-34). Tutti là siamo nati. I fratelli ebrei lo dicevano di Gerusalemme. Noi lo diciamo della Chiesa. La parola viene dal greco, che passa per il latino, e contiene in sé la semantica della chiamata: qualcuno che viene chiamato per radunarsi, che poi noi traduciamo in *convocazione*. Ma nel Nuovo Testamento chiamiamo la Chiesa OIKIA che nella lingua greca significa *casa*, ma nel linguaggio antico il termine indicava *casa-famiglia*, si intendevano le relazioni familiari. L'esperienza della chiesa viene descritta nella Bibbia proprio come la linguistica della famiglia. Nell'assemblea si chiamavano fratelli e sorelle, nel linguaggio della Chiesa quei termini non sono vincolati con i legami di sangue ma maturano con l'Eucarestia. (Da "La Chiesa: una, santa, cattolica, apostolica - Fondamenti biblici – Rosanna Virgili (11 ottobre 2013))

La **diversità** è una componente intrinseca alla natura dell'uomo; ognuno è portatore di una propria diversità che lo rende differente dagli altri, unico e speciale. Oggi una delle sfide più ardue da affrontare non è di annullare ogni diversità ma di includere le caratteristiche di ognuno in un progetto collettivo, condiviso, dimostrando che le differenze, ritenute erroneamente un limite e un difetto, possono invece produrre arricchimento. I tratti distintivi di ogni persona, quindi, devono essere accolti come dei valori e come risorse per la propria crescita.

Nella **Bibbia**, fin dall'inizio, troviamo la manifestazione del Dio dell'universo, creatore «del cielo e della terra», cioè della varietà degli esseri e delle loro specie (Gn 1,11-31). Questa diversità degli esseri nell'Universo e delle famiglie, delle nazioni e dei popoli nella storia (Gn 10,5...) è voluta da Dio e considerata «buona» (Gn 1,12.17.21.25.31). Tuttavia, la felice diversità degli uomini (sesso, tribù e nazioni) può diventare la fonte di infuiste divisioni, se l'uomo non ascolta la voce di Dio (Gn 2-3) e perverte la «sua via» (Gn 6,12). L'umanità perde il contatto con una natura benefica (3,18), l'uomo opprime la donna (3,16), un fratello uccide il proprio fratello (4,8.23.24); le nazioni si disperdono (Gn 11) e si combattono.

Angelus Papa Francesco 1/11/2014_Consideriamo una verità fondamentale della fede cristiana, che noi professiamo nel "Credo": la *comunione dei santi*. Che cosa significa questo? È la comunione che nasce dalla fede e unisce tutti coloro che appartengono a Cristo in forza del Battesimo. Si tratta di una unione spirituale che non viene spezzata dalla morte, ma prosegue nell'altra vita. Noi quaggiù sulla terra, insieme a coloro che sono entrati nell'eternità, formiamo una sola e grande famiglia. Questa meravigliosa comunione, tra terra e cielo, si attua nel modo più alto ed intenso nella Liturgia, e soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia, che esprime e realizza la più profonda unione tra i membri della Chiesa. Nell'Eucaristia, infatti, noi incontriamo Gesù vivo e la sua forza, e attraverso di Lui entriamo in comunione con i nostri fratelli nella fede.

Benedetto XVI 29 marzo 2006 udienza generale sul tema "Il dono della 'Comunione'"_ "La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi" (2 Cor 13,13. Nell'Eucaristia, frutto dello Spirito Santo, Gesù ci nutre, ci unisce con Sé, con il Padre, con lo Spirito Santo e tra di noi nelle relazioni fraterne. (cfr 1 Cor,10,16-17) Proprio così, la comunione è un dono anche con conseguenze molto reali, ci fa uscire dalle nostre solitudini, dalle chiusure in noi stessi, e ci rende partecipi dell'amore che ci unisce. È facile comprendere quanto grande sia questo dono, se solo pensiamo alle frammentazioni e ai conflitti che affliggono le relazioni fra i singoli, i gruppi e i popoli interi; senza di essa, la fram-

mentazione dell'umanità è inevitabile. La "comunione" è veramente la buona novella, il rimedio donatoci dal Signore contro la solitudine che oggi minaccia tutti; è la luce che fa risplendere la Chiesa come segno innalzato fra i popoli: "Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri" (1 Gv 1,6s).

Tu sei la casa di Dio e dimora dello Spirito Santo (dalla rivista "Il Cristiano" – articolo Koinonia del 1 marzo 2010) La Scrittura afferma che, grazie al sacrificio della croce, chi crede in Cristo è in comunione (gr. *koinonia*) con Dio e con la sua Chiesa (1Gv 1:3; 1Co 1:9; 10:16-17; 2Co 13:13). Il significato di comunione si riferisce all'armonia che c'è tra due o più persone ma anche al mettere in comune i beni (At 2:44); in Romani 15:26 il termine *koinonia* viene utilizzato per indicare *la colletta* a favore dei credenti di Gerusalemme. Questo ci ricorda che tutto quello che noi abbiamo (talenti, doni spirituali, ogni bene materiale, morale e intellettuale) è del Signore che ce lo ha voluto donare e pertanto, noi, dobbiamo metterlo a sua disposizione. Ma la *koinonia* con Cristo, nel vangelo di Giovanni, viene descritta come il dimorare, nel senso di abitare stabilmente, del credente in Cristo e di Cristo nel credente e viene usata l'immagine della vite e dei tralci per illustrarla. Giovanni usa gli stessi verbi (essere in, *dimorare*, conoscere) per indicare l'intima relazione tra Padre e Figlio e quella tra Cristo e i credenti. Tra i tanti versetti che si potrebbero citare (per esempio: Gv 10:14-15; Gv 14:10-23; Gv 17:21; 1Gv 4:15). Essere cristiani è appartenere al popolo di Dio, a un popolo scelto gratuitamente da Lui. Dietro Gesù c'è una storia. Una storia di grazia, una storia di elezione, una storia di promessa. Ogni cristiano può essere casa di Dio e dello spirito Santo (*riferimento alla collana pag. 49*)

Incontro del Santo Padre con i partecipanti al Convegno per diversamenteabili

Il Papa ai disabili: la diversità è una ricchezza, le diversità fanno la comunità. "Tutti siamo diversi": non c'è uno che sia uguale all'altro. Ci sono alcune diversità più grandi o più piccole, ma tutti siamo diversi. Perché abbiamo paura delle diversità? Perché andare incontro a una persona con una diversità grave è una sfida e ogni sfida ci fa paura. È più comodo non muoversi, ignorare le diversità, dire che tutti siamo uguali e se c'è qualcuno che non lo è lasciamolo da parte". Le diversità sono una ricchezza "perché io ho una cosa tu un'altra e con queste due facciamo una cosa più bella e più grande". "Un mondo dove tutti siano uguali sarebbe noioso! È vero che ci sono diversità che sono dolorose, tutti sappiamo, che hanno radice in alcune malattie ma anche quelle ci aiutano, ci sfidano e ci arricchiscono". Occorre mettere in comune quello che abbiamo: "C'è un gesto bellissimo che le persone fanno quasi inconsciamente, stringere la mano: quando io stringo la mano metto in comune quello che io ho con te.

Per approfondire

- **Memoria della Santa Madre Teresa di Calcutta** La piccola suora ha sviluppato la sua vocazione e la sua opera proprio nello stesso periodo in cui gli scenari mondiali mutavano verso mercati sempre più globali, verso rapporti nuovi fra i popoli, verso frammistioni fra culture, società e mondi lontani fra loro. I piedi scalzi della Madre hanno percorso frontiere che nessun esercito o diplomatico avrebbero avuto il coraggio di attraversare. È stata ambasciatrice di pace e solidarietà nei luoghi in cui nessun reporter, nessuna testata giornalistica avevano interesse ad essere presenti. Madre Teresa è stata l'esempio vivente di come si può perseguire la santità in maniera nuova, adeguata ai nostri tempi, per cui la sua vita sembra essere la risposta in termini di servizio e di amore, alla globalizzazione. Lo stesso motto di vita di Madre Teresa ("bene pensare, bene parlare, bene agire") apparteneva ai fedeli di Zarathustra, e quando Giovanni Paolo II la andò a trovare a Calcutta, lei gli chiese di andare a far visita prima ai suoi vicini di casa, induisti, e poi di accomodarsi da lei.

La testimonianza dell'abbraccio incredibile che Teresa ha saputo costruire intorno all'umanità, grazie alla sua semplicità e alla passione del suo amore, c'è stata data dai suoi funerali: le più importanti religioni del mondo si sono incontrate per pregare insieme e per pregare per lei. Momento straordinario perché ciascuno non ha badato a distinguersi dagli altri, ma è rimasto nella sua diversità senza la paura di porsi a fianco l'uno dell'altro. La testimonianza della Madre è che l'unità si realizza nell'incontrare ciascuno per ciò che è, nel fare in modo che l'amore sappia aprire le identità delle varie etnie e culture verso un dialogo che significa ascolto, accoglienza, confronto fra diversi, per trovare soluzioni comuni ai grandi problemi e alle grandi piaghe dell'umanità.

• **Il 27 ottobre 1986 Papa Giovanni Paolo II, I Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace.** [...] Il trovarsi insieme di tanti capi religiosi per pregare è di per sé un invito oggi al mondo a diventare consapevole che esiste un'altra dimensione della pace e un altro modo di promuoverla. La preghiera, che, pur nella diversità di religioni, esprime una relazione con un potere supremo che sorpassa le nostre capacità umane da sole. Il fatto che noi siamo venuti qui non implica alcuna intenzione di ricercare un consenso religioso tra noi o di negoziare le nostre convinzioni di fede. Né significa che le religioni possono riconciliarsi sul piano di un comune impegno in un progetto terreno che le sorpasserebbe tutte. Ogni essere umano deve sinceramente seguire la sua retta coscienza nell'intenzione di cercare e di obbedire alla verità. Il nostro incontro attesta che nel grande impegno per la pace, l'umanità, nella sua stessa diversità, deve attingere dalle sue più profonde e vivificanti risorse, in cui si forma la propria coscienza e su cui si fonda l'azione di ogni popolo. [...]

Da un'altra prospettiva

Articolo 1 della dichiarazione universale dei diritti umani Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza. Per cui gli uomini sono tutti uguali, cioè hanno tutti gli stessi diritti: il diritto alla vita, alla salute, al rispetto, alla libertà di realizzarsi secondo i loro desideri, di esprimere le loro opinioni, di scegliere la loro religione: tutti sono diritti imprescindibili non soggetti a differenze. In sostanza, non possono essere messi in discussione. Essere uguali però non significa assomigliarsi, pensare, parlare, vestirsi, comportarsi tutti nello stesso modo. Si può dire, in un certo senso, che esercitare la propria individualità – e dunque la propria unicità rispetto agli altri – sia un diritto come gli altri. Spesso, però, nel quotidiano, la diversità non viene considerata una ricchezza, ma una forma di inferiorità. Essere diversi significa essere inadeguati, inadatti, infelici, persino. E il diverso, spesso, diventa un nemico. D'altro canto, ha senso osservare le cose da una duplice prospettiva: se gli altri sono diversi ai nostri occhi, noi siamo diversi agli occhi degli altri.

2 In cammino con la Chiesa

La Quaresima è il tempo privilegiato che la Chiesa ci dà per imparare ad amare Cristo. Parafrasando il cardinal Biffi, a due che si sposano dico che nel momento in cui stanno per “dirsi di sì” in realtà stanno “dicendo di no” a tutte le altre donne e gli altri uomini del mondo. Nel momento in cui lo diranno, però, non staranno certo pensando al sacrificio che fanno, avranno negli occhi e nel cuore solo quel volto a cui si promettono. La Quaresima vuole avere lo stesso significato. Non pesano le rinunce, i digiuni, i sacrifici. Conta solo il “sì” che stai dicendo a Lui in quel momento. Non è un tempo di privazioni. È un tempo in cui affermi l'essenziale, cioè il tuo amore a Cristo, di comunione e di solidarietà.

Per riflettere

Messaggio di sua santità Paolo VI per la quaresima 1973 «Non è questo, piuttosto, il digiuno che preferisco? (...) Dividere il tuo pane con l'affamato, accogliere nella tua casa i poveri senza ricovero,

vedere uno ignudo e vestirlo, e non sottrarsi dinanzi a colui che è la stessa tua carne» (Is 58, 6-7; cfr. prima Lettura del venerdì dopo il Mercoledì delle Ceneri). Tali esortazioni riflettono le preoccupazioni dell'umanità contemporanea. L'elemosina ed il dono di sé non devono essere atti isolati ed episodici, ma espressione della comunione fraterna. La nostra epoca è profondamente consapevole della necessità di una assunzione collettiva di responsabilità di fronte ai mali che pesano sull'umanità, e solo rispondendo a questa necessità quei mali potranno esser superati. La Quaresima mette in guardia i fedeli contro ogni forma di sperpero, e li sollecita ad operare in uno sforzo concorde. Gesù stesso ci rivelerà, un giorno, l'importanza dell'aiuto che abbiamo offerto ai nostri fratelli e sorelle (Mt 25, 35-36). L'esperienza dimostra che le Comunità cristiane, che versano in maggior bisogno, non sono affatto meno sensibili ai bisogni degli altri. In molti Paesi, la Quaresima è l'occasione per un'azione organizzata da parte della Chiesa, la quale chiede a ciascun individuo di dare un contributo materiale in vista dello sviluppo integrale di tutti. Ciascuno, appunto, è chiamato a dare secondo i suoi mezzi ed a compiere un reale sforzo nel dare. Proclamando queste esigenze nel periodo di Quaresima, la Chiesa intende ribadire il loro aspetto religioso. Si può dare, infatti, senza comunicare, si può contribuire senza partecipare, ci si può privare di qualcosa senza avere realmente lo spirito di povertà. Ma colui che vuol compiere un vero sforzo, colui che sinceramente cerca di aiutare i suoi fratelli e sorelle, colui che prende la sua parte della Croce di Cristo, non corre certo questo rischio. Se la Quaresima è animata dalla carità evangelica e se spinge all'azione pratica, sarà assicurata l'assistenza materiale. Essa ci darà il vero gaudio nella Risurrezione del Signore.

Atti 2, 1-13 (riferimento alla collana pag. 50 e 55) La diversità esiste, come punto di partenza. Di fronte all'annuncio di Pietro, gli apostoli restano quello che erano, nella loro lingua, nella loro cultura, nella loro collocazione esistenziale. Non viene attivata nessuna procedura di omologazione né sono avanzate richieste che possano superare questa situazione di partenza. Cambiano dentro: riconoscono che Gesù è il Signore e sono felici di far parte del popolo degli uomini e delle donne nuove, rinnovate dallo Spirito, che li ha salvati. In fondo, l'altro-diverso-da-me è un dono per me perché mi permette di scoprire meglio il progetto da servire e mi aiuta, nella ricchezza della sua diversità, a realizzarlo più rapidamente e meglio. La costruzione della comunione richiede la capacità di decentrarsi, per concentrarsi sul progetto, sulla causa da servire e portare a compimento. Siamo in comunione perché condividiamo appassionatamente la stessa causa. Il racconto di Pentecoste dà un nome a questa causa: la vita e la speranza di tutti per la potenza del Dio di Gesù, l'unico nome su cui possiamo tutti avere la vita. Comunione e diversità non sono perciò in conflitto. La diversità viene accolta, come dato di fatto e come ricchezza. Non produce contrapposizione e permette la comunione proprio perché ciò che accomuna è più grande e impegnativo: un progetto di esistenza, offerto e accolto, a cui ci si consegna nella fede e nella speranza. La comunione, che è dono come il progetto, attraversa le diverse persone e le unisce profondamente.

3 Con gli occhi di Francesco e Chiara

Fonti Francescana 1782 - Il Frate perfetto → Qual è il frate perfetto? Francesco evita di fare un elenco anonimo di virtù. Sceglie i volti concreti di quei frati che sono con lui, che ha conosciuto, attraverso i quali il Signore gli ha parlato. Il frate perfetto non esiste ma esiste una "fraternità" all'interno della quale ci sono contraddizioni, incomprensioni ma anche doni e grandi possibilità. Ognuno all'interno della fraternità ha una "sua" perfezione da offrire. Nessuno è perfetto ma ognuno è-fatto-per qualcosa, ognuno è chiamato a dare il suo contributo e a riconoscere quanto gli viene offerto dagli altri. Il grande nemico della fraternità, della vita insieme, il "grande peccato" è l'invidia. Abbiamo paura che ci venga tolto quello che è nostro. La fraternità è la convivialità delle differenze,

tutti sono qualitativamente importanti agli occhi di Dio (anche i fratelli ladri lo sono per Francesco): la diversità intesa non come minaccia ma come ricchezza. La fraternità dovrebbe diventare una palestra dove si gareggia nello stimarsi a vicenda (cfr. Rm 12), dove si superano le paure sperimentando che è donando che si riceve. Solo allora la nostra ricchezza diventa patrimonio di tutti.

4_ Il Santo “della porta accanto”: Massimiliano Maria Kolbe

Massimiliano Maria Kolbe sacerdote e martire. Si consacrò al Signore nella famiglia Francescana dei Minori Conventuali. Innamorato della Vergine, fondò «*La milizia di Maria Immacolata*» e svolse, con la parola e con la stampa, un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Durante la seconda guerra mondiale, fu arrestato e rinchiuso nel carcere di Pawiak a Varsavia; per essere poi deportato ad Auschwitz dove venne spogliato del saio francescano e fu destinato ai lavori più umilianti. Dopo la fuga di un prigioniero, dieci detenuti vengono destinati al cosiddetto bunker della fame condannati a morire di fame. Padre Kolbe offre la sua vita in cambio di un padre di famiglia, Franciszek Gajowniczek, che lo ricorda così: “Kolbe uscì dalle fila, rischiando di essere ucciso sull’istante, per chiedere al Lagerführer di sostituirmi. Non era immaginabile che la proposta fosse accettata, anzi molto più probabile che il prete fosse aggiunto ai dieci selezionati per morire insieme di fame e di sete. Invece no! Contro il regolamento, Kolbe mi salvò la vita”. Durante i mesi di prigionia, Kolbe diventa un punto di riferimento per tutti i deportati, dona loro il Sacramento della confessione, celebra l’Eucaristia in segreto, dona il suo amore a chiunque gli si presenti, anche a persone di altre religioni e, durante i quattordici giorni che hanno preceduto la sua morte, ha accompagnato i prigionieri con le sue preghiere che riecheggiavano in tutto il campo e donavano speranza a chiunque le sentisse. Giovanni Paolo II, nell’evarlo agli onori degli altari, il 10 ottobre 1982, lo ha proclamato «patrono del nostro difficile secolo», un esempio di pace e di fraternità in una società sconvolta dall’odio e dall’egoismo.

<<Amare il prossimo, ma non per il fatto che esso è “simpatico”, utile, ricco, influente o solo perché è riconoscente.

Sono motivi troppo meschini, indegni di un milite o di una milite dell’Immacolata.

L’amore autentico si eleva al di sopra della creatura e si immerge in Dio: in Lui, e per mezzo di Lui ama tutti, buoni e cattivi, amici e nemici. A tutti tende una mano piena d’amore, per tutti prega, per tutti soffre, a tutti augura il bene, per tutti desidera la felicità, poiché è Dio che lo vuole!>>

(San Massimiliano Maria Kolbe)

Consiglio di lettura

“*Libertà. Storie di rivoluzionari per ragazzi che vogliono cambiare il mondo*” - Andrea Melis

Ciascuno di noi è nato con un sogno. Su ciascuno di noi Dio ha un progetto ben preciso di felicità, sta a noi saperci muovere nella giusta direzione per seguirlo. A chi piacerebbe un mondo monotono in cui ognuno si limita a fare quello che fa l'altro? Chi vorrebbe colorare un disegno di un solo colore? E chi ascolterebbe una canzone che si ripete sempre uguale? Esiste un detto che è diventato un po' noioso ormai, che “sa di vecchio” ma è sempre sorprendentemente attuale nella sua apparente monotonia: il mondo è bello perché è vario! E quanto è vivificante riuscire a meravigliarsi della diversità, lasciarsi sorprendere dalla differenza e in virtù di questa riuscire a definire la propria identità! Andrea Melis ha raccontato le storie di personaggi mitici e storici che hanno cambiato il mondo nei confini della propria natura e dei propri sogni, protagonisti del proprio tempo, combattendo per la libertà di un mondo in cui tutti possono trovare spazio, sentendosi in armonia con la comunità e rimboccandosi le maniche per sistemare la realtà laddove necessario. Troverete, tra i protagonisti delle storie, anche un santo poverello di nostra conoscenza!

Consiglio di video

Per i più grandi: “*I lunghi cucchiari*” - <https://youtu.be/9arN0eGnt70>

In questo breve video ci troveremo immersi inizialmente in un tetro ambiente dove ognuno pensa al proprio io, alla propria fame. La scoperta della condivisione, del portare gli uni i pesi degli altri rende la vita più brillante, più colorata. Papa Francesco, da una piazza vuota, piovosa e “grigia”, ci dice questo: “ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo. Ma solo insieme. NESSUNO SI SALVA DA SOLO”.

Per i più piccoli: “*La luna*” - <https://youtu.be/vbuq7w3ZDUQ>

Come ha detto il Papa ‘tutti siamo diversi’, ma a volte pensiamo che il nostro punto di vista sia quello giusto senza fermarci ad accogliere l'altro, vedendo così nella diversità solo un ostacolo. Essa, infatti, si fa dono nella misura in cui noi siamo pronti all'ascolto reciproco ed alla comunione con i fratelli. Questo cortometraggio ci fa immergere in uno scenario di assoluta magia dove un bambino insegna al padre ed al nonno che la diversità è ricchezza e che ognuno può dare il suo contributo, anche lui che è il più piccolo, perché la realtà presenta tante meravigliose sfumature che solo grazie agli occhi dell'altro potremo cogliere in pienezza.

Consiglio di film

“*Quasi amici*”: https://www.youtube.com/watch?v=7WC17aafGg&feature=emb_logo

Vi proponiamo un film molto bello e famoso dove veramente la diversità diventa comunione e anzi si fa risorsa, tratto dal libro autobiografico di Philippe Pozzo di Borgo dal titolo “Il diavolo custode”. Philippe, poco più che 40enne, rimane paralizzato dal collo in giù in seguito ad un tragico incidente sul parapendio. La morte della moglie lo obbligherà a scegliere un badante che faccia per lui ogni cosa. Tra i badanti si presenta un algerino emigrato di nome Driss, appena uscito di galera, dal passato poco pulito. Il film in francese si intitola “Gli intoccabili”, poiché infatti Philippe per motivi fisici non può toccare, né sentire il contatto umano, mentre Driss, per motivi sociali è stato

emarginato dalla società e dalla sua stessa famiglia che lo disconosce. La storia racconta il forte legame che nasce tra i due, i quali, dapprima soli, fanno la sensazionale scoperta di “non essere soli nell’essere soli”, nell’essere intoccabili. L’incontro sarà una salvezza per i due. Philippe metterà ordine e pulizia nella vita di Driss e l’energia esplosiva di Driss riuscirà a portare vitalità e positività alla vita di Philippe nonostante i limiti fisici. Questo incontro è un inno alla vita!

Consiglio di cartone

“Zootropolis” - Chi l’ha detto che un coniglio non può essere coraggioso? O che un bradipo non può essere la miglior scelta quando si ha urgenza di risolvere qualcosa? Una volpe potrebbe rivelarsi non troppo scaltra o una pecora insospettabilmente astuta... a volte l’apparenza inganna! Ma soprattutto non sono mai le circostanze a imporci chi dobbiamo essere: basta seguire i sogni che Dio ha per noi per cercare la nostra felicità, ascoltare ciò che abbiamo nel cuore con determinazione e fiducia, mettendoci del nostro e facendoci insieme plasmare dai Suoi progetti, secondo la natura che ci ha assegnato. Ognuno è diverso per avere un diverso posto nel mondo che Lui ha disegnato per noi!

Consiglio di canzone e attività

A ciascuno il suo... talento! (*Riferimento alla parte formativa*)

Arisa – “Pensa così” https://www.youtube.com/watch?v=mNG1qKxq9fQ&ab_channel=Arisa-Topic
Dopo aver ascoltato la canzone proposta vi sarà tutto molto chiaro: ognuno “ha qualcosa dentro di sé e basta cercarla, veder di trovarla, capire dov’è”. In quanto animatori, noi siamo chiamati ad aiutare gli araldini a scoprire dove si nasconde ciò che li rende preziosi e unici al mondo, dov’è il talento a loro donato e che possono, a loro volta, donare al mondo per renderlo un posto migliore, perché “non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio” (Mt 5, 15). Chiediamo ai bambini di scegliere un animale nel quale identificarsi, riconoscendosi uno o più pregi che lo assimilino all’animale. Quando ciascuno condividerà la propria scelta ci si renderà conto che insieme, ognuno secondo la propria specificità, popoliamo il mondo riempiendolo di tante creature di diversa natura, ognuna importante e insostituibile proprio perché è, semplicemente, sé stessa.

La nostra “camminata”

“Due strade trovai nel bosco e io scelsi quella meno battuta ed è per questo che sono diverso”. Ci teniamo ad essere accettati ma dobbiamo comprendere e credere che i nostri pensieri sono unici. Siamo stati creati per essere irripetibili e identici a nessuno, solo a noi stessi! Questo video tratto dal film “L’attimo fuggente” ci invita a trovare la nostra camminata, il nostro scopo. Non importa quanto sia strana, ridicola... è la nostra! Invitiamo gli araldini a fare la stessa attività proposta dal professore ai suoi alunni. Buona “passeggiata”! https://www.youtube.com/watch?v=EuH5SgD-1d24&ab_channel=Ciccio17041989

Il sasso inutile

Il Signore ha un meraviglioso disegno d’Amore per ognuno di noi anche se spesso non siamo capaci di scorgerlo quando lo desideriamo. A volte, infatti, non riusciamo a capire che la nostra diversità è il punto di partenza e che grazie ad essa il nostro cammino sarà unico. Ci viene chiesto, dunque, solo di affidarci a Dio con la certezza che ogni passo compiuto sulle sue orme, anche se potrebbe richiedere di affrontare degli ostacoli, porterà alla realizzazione del suo progetto per noi. La seguente

storia parla di un piccolo sasso che pensava che la sua vita fosse priva di significato finché non ha trovato il suo posto ed anche le ferite più profonde sono state trasformate in un magnifico sorriso. Facciamoci guidare in questa scoperta prima dalla storia di Bruno Ferrero (in Tante storie per parlare di Dio), “Il sasso inutile”, e poi dal canto per vivere al meglio la dinamica proposta.

C'era una volta su una strada un sasso che non serviva a niente. Era un bel sasso, di forma tondeggiante, grosso più o meno come la testa di un uomo, di un bel grigio-azzurro. Ma nessuno lo degnava di uno sguardo. Un sasso è solo un sasso, a chi può interessare? Al principio spuntava appena dalla terra al centro di una strada che portava in città. Non gli mancava la compagnia. Quasi tutti quelli che passavano di là inciampavano e maledicevano il povero sasso. Gli zoccoli ferrati dei cavalli lo colpivano violentemente, facendo sprizzare sciami di scintille che brillavano nella notte. Il sasso era sempre più triste. Che razza di vita era mai la sua! Un giorno una carrozza che procedeva veloce per la strada ebbe un impatto così violento con il povero sasso da lasciargli un segno ben visibile, che sembrava una ferita. Nell'urto ebbe la peggio la ruota, che si spezzò. Il vetturino, furibondo, con un ferro cavò il sasso e lo scagliò lontano. Il sasso rotolò malinconicamente per un po' e si arrestò fra altri sassi nella scarpata. “Ci mancavi solo tu!”, gli gridarono gli altri sassi. “Quanto sei pesante, ciccione!”, gli dissero due pietre piatte e sottili, cosparse di mica scintillante. Se le pietre avessero lacrime, il sasso sarebbe scoppiato in un pianto desolato. Sprofondò in un silenzio pieno di angoscia e di tristezza. Solo una lumaca lo prese in simpatia e gli lasciò per ricordo una scia luccicante di bava. Il povero sasso desiderò sprofondare nel terreno e sparire per sempre. Ma un mattino due mani robuste lo sollevarono, “Questo serve a me!”, disse una voce. “E gli altri?”, chiese un uomo, “possono servire anche loro. Raccoglieteli”. Mentre gli altri sassi venivano gettati in un carro. Il sasso tondeggiante fece il viaggio nella bisaccia dell'uomo. Quando uscì, si trovò in un cantiere brulicante di operai. Tutti erano all'opera per innalzare una magnifica costruzione, che, pure incompleta, già svettava nel cielo. E i muri, le possenti arcate, le guglie che svettavano nel cielo, tutto era formato da pietre grigio-azzurre come lui. “Questo è il paradiso!” pensò il sasso, che non aveva mai visto niente di più bello. Le mani dell'uomo passarono sulla superficie del sasso con una ruvida carezza. “Finirai lassù, anche tu, amico mio - disse la voce. – Ho un progetto magnifico per te. Dovrai soffrire un po', ma ne varrà la pena”. Il sasso venne portato in un angolo dove un gruppo di uomini stava scolpendo figure di santi di pietra. Una delle statue era senza testa. L'uomo la indicò e disse:” Ho trovato la testa per quello!”. Sfiò nuovamente il sasso con le mani e continuò:” È perfetto. Sembra fatto apposta, e anche questa piccola fenditura mi ha fatto venire un'idea...”. Al sasso pareva di sognare: nessuno lo aveva mai definito “perfetto”. Subito dopo però fu stretto in una morsa ed uno strumento acuminato cominciò a ferirlo senza pietà. L'uomo lo scalpellava con vigore e perizia. Il dolore era forte, ma non durò molto. Il sasso inutile si trasformò nella magnifica testa di un santo che fu collocata sulla facciata della cattedrale. Era la statua che tutti notavano e additavano per una particolarità: tutti gli altri erano seri e aggrondati, quello era l'unico santo sorridente. L'artista aveva trasformato la ferita provocata dalla ruota del carro in un magnifico sorriso. Il sorriso pieno di pace e felicità del sasso che aveva trovato il suo posto.

Adesso, accompagnati dal canto “Pietre vive”, facciamo scegliere un bel sasso ai nostri Araldini ed invitiamoli a diventare dei piccoli artisti, chiediamo loro di decorarlo per renderlo unico e speciale. I più grandi invece potrebbero provare a riconoscere una propria ferita e poi scriverla sul sasso per trasformarla infine, come nella storia, in un sorriso, rivalutando quell'esperienza, guardandola da un'altra prospettiva.

Link al canto: https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=i5Gc6eFbMMw&ab_channel=FrateGiuseppeDiFatta-Topic

Inoltre, si potrebbe pensare di concludere l'attività portando tutti i sassi in uno stesso luogo, per esempio in chiesa durante la celebrazione eucaristica, per ricordare che, nonostante le distanze, abbiamo sempre una fraternità che cammina con noi ed il contributo di ogni fratello, se messo insieme a quello degli altri, trova il suo posto creando una torre o un puzzle dal disegno unico e meraviglioso.

Spirito e corpo in dialogo con Te

Abbiamo letto come la Quaresima sia un 'tempo in cui affermi l'essenziale, cioè il tuo amore a Cristo' per cui è importante ricordare che ogni gesto, servizio e dono compiuto verso il fratello assumerà il suo pieno significato se guidato da un cuore in continuo dialogo con il Signore. Cerchiamo allora di aiutare i nostri Araldini a riscoprire questa comunione con Dio accompagnando le settimane che ci separano dalla Pasqua con delle piccole preghiere che possano aiutarli a ritrovare giorno per giorno ciò che è l'essenziale nel loro cammino.

Per aiutare anche i più piccoli a cogliere come questo dialogo non sia fatto solo di parole ma coinvolga il corpo, lo spirito e tutto ciò che li circonda, vi suggeriamo di accompagnare i testi con dei gesti pratici che possano arricchire il momento e dare significato alle parole che vengono dette successivamente.

Per svolgere questa attività, è possibile prendere spunto dai bigliettini presenti nel seguente link:

https://www.qumran2.net/materiale/anteprima.php?file=49702&anchor=documento_39&ritorna=%2Findice.php%3Fparole%3Dquaresima&width=1536&height=760

Vi invitiamo però ad adattarli al cammino che state compiendo con i vostri Araldini, soffermandovi sui gesti e sulle tematiche che possono più avvicinare ognuno di loro al dialogo con Dio durante queste cinque settimane che precedono la Pasqua.

La Quaresima Enigmistica

Vi proponiamo una raccolta di giochi enigmistici, uno per ogni domenica della Quaresima, con i quali vi potrete aiutare per spezzare la Parola con gli araldini. Li trovate al seguente link:

https://www.qumran2.net/materiale/anteprima.php?file=36672&anchor=documento_3&ritorna=%2Findice.php%3F%26id%3D41%26parole%3Dquaresima%26ordinamento%3Ddata&indice=0&width=980&height=1764

La commissione nazionale Araldini